

GRAN TORINO

regia Clint Eastwood

con Clint Eastwood, Christopher Carley, Bee Vang, Ahney Her, Brian Haley, Geraldine Hughes

sceneggiatura Nick Schenk

fotografia Tom Stern **costumi** Deborah Hopper

montaggio Joel Cox, Gary D. Roach

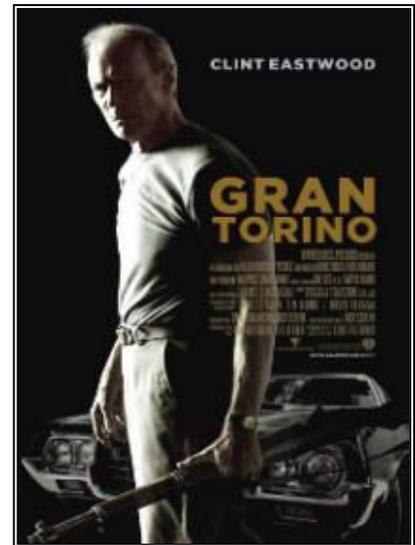
scenografia James J. Murakami

musica Kyle Eastwood, Michael Stevens

produzione Lorenz, Gerber, Eastwood

distribuzione Warner

durata 1h56m



Usa 2008

La trama: Walt Kowalski, operaio in pensione ed ex soldato della guerra in Corea, vive un'esistenza solitaria senza molti rapporti con il resto del mondo. Scontroso e sempre di cattivo umore, odia la comunità di immigrati dal Sud Est asiatico che ha ormai colonizzato il quartiere. Un giorno sorprende il timido adolescente Thao, figlio dei vicini della casa a fianco, mentre cerca di rubare dal suo garage la Gran Torino del '72, a cui l'uomo è affezionatissimo.

Il regista: Clint Eastwood nasce a San Francisco nel 1930 e inizia la sua fortunata carriera di attore in Italia, con il film *Per un pugno di dollari* ('64) di Sergio Leone. Il suo volto rimane per sempre legato a quello dell'eroe di tanti western e polizieschi americani. Dà vita al personaggio dell'Ispettore Callaghan di cui veste i panni in una lunga serie di film. All'inizio degli anni Settanta passa dietro la macchina da presa con il film *Brivido nella notte* ('71). Ha diretto una trentina di film ed oggi è considerato uno dei registi più importanti del cinema americano. Fra le sue regie ricordiamo *Il texano dagli occhi di ghiaccio* ('76), *Bird* ('86), *Gli spietati* ('92), Oscar per film e regia, *Un mondo perfetto* ('93), *Mystic river* ('03), *Million dollar baby* ('04), Oscar per film e regia, *Flags of our fathers* e *Lettere da Iwo Jima*, entrambi del 2006 che raccontano la stessa storia rispettivamente dal punto di vista americano e giapponese. La sua ultima regia è stata *Changeling*, mentre per il 2009 è molto atteso il suo film su Nelson Mandela, *Invictus*.

Il film: Tornato davanti alla macchina da presa anche in qualità d'attore da cui

manca dai tempi di *Million Dollar Baby*, con il suo ultimo film *Gran Torino* Clint Eastwood contribuisce a guarnire di un ennesimo capolavoro, una cinematografia invidiabile nel panorama dei cineasti americani di oggi.

Dagli anni settanta quando prese la decisione di passare dall'altra parte della macchina da presa, Eastwood, fra i registi più anziani ancora in attività, non ha mai smesso di realizzare opere d'impegno sociale, spinto da un forte attaccamento ai valori ed alle tradizioni del proprio paese, che non ha mai smesso di criticare ed analizzare in maniera rigorosa sotto diversi aspetti, da quello morale a quello civile, politico e religioso, costruendo nel corso dei decenni un insieme di opere filmiche che oggi sono punti di riferimento per i nuovi cineasti e per tutta la comunità di attori americani, che fanno letteralmente la fila per poter lavorare in un suo film.

In *Gran Torino*, che naturalmente non è un film su di un'auto sportiva, racconta il nuovo razzismo che seppur non manifesto e demonizzato da tutti, pervade gli animi degli americani di fronte alle mai definitivamente integrate comunità etniche provenienti da diversi paesi del mondo. Nel film Eastwood interpreta Walt Kowalski (il cognome che sottolinea origini non americane non è casuale), un anziano veterano della guerra di Corea, appena vedovo, che non riconosce più il mondo che lo circonda, in un repentino e continuo mutamento troppo veloce per lui. Vive in un quartiere periferico di Detroit, la città dell'industria delle auto, da dove tutti i suoi vecchi vicini di casa si sono trasferiti, lasciando posto a famiglie di immigrati dal Sud Est asiatico che sono ormai in tutto il quartiere. L'uomo vive solo e isolato da tutti, incattivito e scontroso verso il prossimo, chiuso in un mondo del passato che non esiste più, con l'unica compagnia della cagnetta Daisy. Fino a quando una notte, qualcuno tenta di rubare la sua amatissima Gran Torino parcheggiata in garage, auto che l'anziano tiene come una reliquia. Questo evento sarà cruciale nel riaprire nell'animo congelato di Walt sentimenti e interessi che credeva ormai sepolti e destinati a non essere più vissuti, e gli permetterà di instaurare un nuovo, bellissimo rapporto con Thao, adolescente coreano che vive nella casa affianco, e con la sua famiglia.

E il film è anche questo, il racconto di due mondi lontani che pian piano imparano a conoscersi ed a scoprire similarità e punti in comune insospettiti.

Gran Torino nasce dalla sceneggiatura di Nick Schenk, al suo primo script per il cinema, in cui racconta esperienze personali vissute con la comunità coreana Hmong durante i molti anni passati come operaio in una fabbrica di auto. Per i ruoli dei personaggi coreani del film, il regista ha voluto veridicità assoluta e lunghe audizioni sono state fatte in diverse comunità coreane in California, Minnesota e Michigan per trovare i volti giusti per il film, fra cui Bee Vang, il sedicenne che interpreta Thao, alla sua prima esperienza cinematografica.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico del film, il regista si affida al solito gruppo di collaboratori che ormai lo segue da diversi anni, dalla costumista Deborah Hopper, allo scenografo James J. Murakami, al montatore Joel Cox, al mitico fotografo Tom Stern per concludere col produttore ormai storico Robert Lorenz.

V.M.